Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 31 (1889)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXI. 15 Maggio 1889. N. 9.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

SOMMARIO: Fervet opus. — Altro frutto della confusione delle lingue? — La Chiave e il Grimaldello. — Regolamento per l'Esposizione nazionale di Belle Arti. -- La Farfalla e l'Ape. — Cronaca. — Necrologio sociale: *L'avvocato Pietro Pollini; Il professore Chevreul.* — Varietà.

Ai Signori Soci ed Abbonati.

Annunciamo prossima la pubblicazione del Prospetto storico *La Società Ticinese degli Amici dell'Educazione del Popolo nel suo primo mezzo secolo di vita,* compilato dal nostro archivista signor Nizzola per incarico da noi avuto.

È un volumetto di 112 pagine in 8.° adorno del disegno della medaglia del giubileo sociale, e sarà spedito verso la fine del corrente mese a tutti i Membri della Società ed agli abbonati all'*Educatore* abitanti nella Svizzera. Quelli all'estero potranno averlo a loro richiesta.

Il prezzo di 65 centesimi alla copia, o di 80 colle spese postali, è adeguato alle spese di stampa e litografia occorse; e l'invio col rimborso è fra le condizioni convenute coll'autore, come abbiamo riferito alla Società nell'adunanza di Ponte Tresa.

Coloro che per avventura non volessero ricevere questa nuova pubblicazione, sono pregati di avvisarne tosto l'autore mediante cartolina, a scanso di altri disturbi e spese di spedizione.

Lugano, 10 maggio 1889.

La Commissione Dirigente.

FERVET OPUS

A chiunque si interessa dell'educazione del popolo e ne segue attentamente l'andamento, non deve passar inosservato questo fatto, che in niun altro tempo per l'addietro non si è forse mai lavorato tanto, come ai giorni nostri, per dare alle scuole quello sviluppo ed introdurvi quelle migliorie, che la pedagogia e la didattica, sorrette ed illuminate dall'esperienza, vanno suggerendo.

Per quanto l'educazione popolare da molti anni in qua abbia progredito, siamo ancora ben lontani dal dovercene chiamar soddisfatti. L'uggiosa e funesta pianta dell'ignoranza in certi paesi si tiene ancor abbarbicata al terreno con troppo salde radici, perchè non ci vogliano tempo e fatica assai per estirparla del tutto.

Egli è per questo che in Francia, in Germania, in Austria, in Italia, in varii Cantoni della nostra Confederazione ed in altre contrade le scuole attirano oggidì a sè l'attenzione non meno dei Governi, che delle Società pedagogiche, degli Istitutori e di tante altre persone competenti in materia.

Leggi, regolamenti, metodi, orarii, anni di studio, libri di testo, emolumenti di maestri, pensioni, giorni di vacanza, tutto è sottoposto a disamina, si discute, si modifica, o s'innova secondo il bisogno.

In un paese maggior spazio di tempo si assegna allo studio di certe materie, che altrove ne godono di meno; quì sono più coltivate le discipline classiche, colà le tecniche. Chi sta per l'introduzione o il mantenimento della lingua greca nei ginnasii, chi la relega ne' licei, chi la vuole obbligatoria e chi facoltativa, e chi infine la vorrebbe perfino condannata all'ostracismo, a beneficio di altre materie ritenute più importanti e di pratica utilità.

In taluni paesi è molto se la stessa lingua latina è conservata nelle scuole, mentre in altri tempi, dopo la nazionale, vi teneva il primo posto. Come si vede, è un lavorio continuo, assiduo e perseverante; sono prove e riprove, esperienze sopra

esperienze, nell'intento del meglio. Donde congressi e conferenze, programmi nuovi, concorsi a premi per chi sa meglio dettare il tale o tal altro libro educativo, per chi giunge a risolvere più convenientemente il tale o tal altro quesito. Intanto, come necessaria consegnenza di ciò, si vanno aprendo nuovi Istituti, si istituiscono nuove Associazioni educative, escono nuovi periodici scolastici, si procurano nuovi mezzi, si interessano a favore delle scuole con più lauti assegni nei bilanci l'erario e i Comuni, si fa appello, occorrendo, alla borsa dei privati cittadini.

Forse il paese, dove l'opera ferve con maggior alacrità ed ardore, è l'Italia, perchè il bisogno d'una più seria educazione popolare vi è più sentito e reclamato dalle peculiari condizioni civili e politiche della penisola. Se non che, se mal non ci apponiamo, le riforme scolastiche vi si fanno forse con troppa precipitazione, e, per così dire, a salti, senza che una data quistione sia stata prima sotto tutti i suoi aspetti considerata e approfondita; laonde non è raro il caso di vedervi fatta una cosa oggi, per trovarla disfatta domani, e rifatta, se occorre, a breve intervallo. In ciò ne sembra di vedere che la colpa qualche volta è de' varii titolari che si succedono al ministero dell' Istruzione pubblica, ai quali non par vero di non dover alla loro volta mettere le mani in pasta e rivoltarla a piacimento.

Ad ogni modo teniamo conto ai nostri vicini della buona volontà di mettersi per la retta via, e ci riusciranno, malgrado gli ostacoli inevitabili in una contrada, quale l'Italia, che risente ancora oggidì in parte della mancanza di istruzione patita sotto le straniere dominazioni. Manco male che l'attuale ministro dell'istruzione signor Boselli è in predicato di uomo competentissimo nella bisogna, e si sperano da lui delle saggie riforme.

Abbiamo, non è molto, salutato con vero piacere la fondazione dei due Collegi-Convitti di Assisi e di Anagni nelle Romagne, il prima destinato all'educazione degli orfani, il secondo delle orfane dei maestri elementari, al mantenimento dei quali Istituti concorrono, oltre lo Stato, i maestri stessi del Regno con tenui annuali oblazioni, ed i privati.

Com'è evidente, le due istituzioni gemelle sono eminentemente caritatevoli ed opportune. I poveri maestri elementari,

che in Italia non meno che da noi guadagnano uno scarso pane a costo di molti sudori, possono consolarsi col pensiero che i loro orfanelli avranno in quei provvidenziali asili una buona e gratuita istruzione, e ne usciranno perciò capaci di ottenere nella società un onorato impiego, o un mestiere non affatto volgare.

Peccato veramente che il nostro cantone sia troppo piccolo e relativamente scarso di mezzi per poter fare altrettanto. Ciò non di meno, quando proprio lo si volesse, qualche cosa di somigliante si potrebbe fare. *Nihil volenti difficile est.* Ed è, a nostro avviso, che lo Stato, i Comuni e la carità privata abbiano a concorrere a formare delle *borse*, col sussidio delle quali gli orfani dei nostri maestri elementari possano essere collocati nei nostri Istituti pubblici o privati a compiere la loro educazione. Chi vorrà ritrarsi da un piccolo sagrificio che contribuirebbe a fare un'opera così bella e commendevole?

Abbiamo abbozzato appena appena la nostra idea, e facciamo voti che abbia a svilupparsi, affinchè diventi una realtà.

X.

Altro frutto della confusione delle lingue?

Fino al 1882 nessuno nel Ticino ha messo mai in dubbio l'obbligo della vaccinazione quale è prescritto dalla legge cantonale, non mai abrogata, del 13 giugno 1834, e dalle successive molteplici circolari ed istruzioni emanate dal Consiglio di Stato o da' suoi Dipartimenti.

Sottomessa al referendum nel 1882 la legge federale sulle *epidemie*, e rifiutata, cominciò a nascere e serpeggiare il dubbio sull' imperiosità della nostra legge concernente l' innesto del vaiolo, dubbio originato dal voto negativo della maggioranza del popolo svizzero, e condiviso non solo dagli avversari, ma anche da fautori della vaccinazione.

Si cominciò a ragionare, o sragionare così: la legge sulle epidemie rendeva la vaccinazione obbligatoria per tutta la Confederazione: il popolo fu contrario a detta legge, quindi, per necessaria conseguenza, perde la sua forza anche la legge can-

tonale, che deve cedere il passo al volere federale! Quindi non si può più discorrere d'innesto obbligatorio!

E non solo la gente meno istrutta teneva, e tiene un consimile linguaggio, ma uomini dell'arte, e persino cultori della giurisprudenza, e magistrati.

Alla legge rifiutata nel 1882 i Consigli federali sostituirono quella del 1886, la quale entrò in vigore senza opposizione. In essa di vaccinazione non si fa più cenno; e pareva dovesse togliere le incertezze originate dalla rejetta di quattro anni prima. Ma sembra che per taluni il silenzio implichi appunto condanna; e l'equivoco continua alla più bella.

Io, povero profano, non dovrei metter bocca in questioni che non sanno o non vogliono risolvere le stesse persone che professano la scienza medica, e quella della legge; ma ci sono obbligato dalla mia condizione di maestro comunale e dalla parte poco gradevole che m'è toccato rappresentare in questi ultimi anni. Figuratevi l'imbarazzo di uno che, per tema di mancare al suo dovere, si rivolge da una parte al medico per aver consigli sul modo di contenersi, e sente rispondersi che la vaccinazione è ora *facoltativa*, e quindi libero ai genitori di approfittarne o meno; e trova dall'altra dei chiari dispositivi di leggi e regolamenti che la dicono *obbligatoria*, mentre non sonvi nè leggi posteriori, nè decreti cantonali o federali che esplicitamente od implicitamente abbiano aboliti quei dispositivi.

E valga il vero.

La lettera *f* dell'art. 38 del regolamento scolastico per le scuole primarie, parla *della presentazione del certificato di vaccinazione*, che vuol essere notata nella *tabella* mensuale ed annuale in cui il maestro inscrive i fanciulli che devono frequentare la scuola.

E l'art. 35 dice: « Tanto nelle scuole primarie, quanto nelle scuole infantili, *non sarà ammesso nessun allievo se non vaccinato*. Quelli che si presentassero non vaccinati *subiranno d'officio la vaccinazione*.

È noto che il detto regolamento è del 4 ottobre 1879; ma non conosco, ripeto, alcuna disposizione che lo abbia in qualche punto modificato.

Ho sentito, è vero, qualche voce che vorrebbe appoggiare la propria opinione *antivaccinifera* (perdonatemi il termine)

all'asserta mancanza di circolari del Dipartimento d'igiene da parecchi anni a questa parte; circolari che nel passato non mancavano di comparire stereotipate sui fogli, quasi ogni anno, a ricordare ai medici delegati ed ai Municipii il loro dovere circa l'innesto; e da questa mancanza vorrebbero inferirne che anche in alto regna l'incertezza, per cui si preferisce il silenzio. Non so fin dove quest'osservazione sia fondata od ammissibile; ma per conto mio credo fermamente che la nostra Direzione d'igiene sia invece del mio avviso, e se mancanza vi fu di speciali e pubblici avvisi, vuolsi forse attribuire a dimenticanza, od alla fiducia che non ce ne sia più il bisogno. E sapete da che cosa è avvalorata la mia credenza? Precisamente da un atto officiale emanato dalla stessa Direzione d'igiene, voglio dire dall'ultimo *Conto-Reso* del Dipartimento di pubblica educazione per l'anno 1887. Nel rapporto sulla pubblica igiene, sotto lettera *m*, *malattie contagiose*, n.° 1, *vajuolo e sua profilassi*, leggesi questa conclusione:

« Si fa calda raccomandazione alle Municipalità perchè non dimentichino di consegnare in tempo utile gli elenchi dei vaccinandi, scritti sugli appositi formulari previsti dalla legge organica comunale, ed ai medici delegati *di nulla trascurare perchè questa operazione riesca completa, nel senso che nessuno abbia a sfuggire alla vaccinazione*, e che non venga dimenticato nessun Comune per quanto piccolo. Se poi talora per cause di malattie epidemiche è prudente sospenderla, non si dimentichi l'*obbligo* di praticarla appena cessata la causa che l'aveva dapprima impedita ».

Le parole in corsivo le ho sottolineate io, perchè mi sembrano meritevoli della maggior attenzione.

Quanto produco in appoggio della mia opinione, che la vaccinazione nel Ticino è sempre obbligatoria, non ammette più alcun dubbio, almeno sintantoche non si possano contrapporre decisioni di competenti autorità, sia nel campo cantonale che nel federale, che distruggano legge e decisioni precedenti.

E si badi che io, sostenendo la tesi della sussistente obbligatorietà, non intendo punto di entrare nella questione dell'efficacia, dell'utilità o dei danni della vaccinazione o rivaccinazione del vajuolo. Mi sono già dichiarato profano in materia, e lascio a chi spetta lo studiare e trattare sì grave argomento

con cognizione di causa. Io miro soltanto a far cessare l'incertezza, dirò meglio, la confusione che domina in certe località del nostro Cantone circa l'applicazione d'una legge che esiste da oltre mezzo secolo. Nè intendo che quanto ho detto io, basti all'uopo: è l'autorità che deve intervenire a far cessare l'equivoco con una sua dichiarazione. Io credo che basterebbe la parola franca ed esplicita della Direzione d'igiene cantonale; ma se questa si crede incompetente, provochi l'interpretazione delle leggi dai Consigli che le han fatte.

Invocando un provvedimento a questo riguardo, io non intendo di recar offesa a chicchessia; penso al contrario di rendere un servigio al mio paese. Con ciò avremo una ragione di meno per lagnarci delle incertezze che il dualismo — se così può dirsi — tra la legislazione federale e la cantonale, ha prodotto in non pochi casi del nostro diritto pubblico e privato.

Attraversiamo un'epoca che si direbbe di transizione fra il cantonalismo ch'era tutto prima del 1848, e l'unitarismo che pare tenda a tutto assorbire, per dominare sovrano sulle 25 legislazioni. Non è quindi fuor di luogo il dimostrare arditamente che tra i due punti estremi c'è luogo per un ben inteso federalismo; al che gioverà una esatta interpretazione delle leggi e un buon accordo fra le federali e le cantonali, affinchè non si gridi che il regime federale nella Svizzera è impossibile.

Ho detto bene? Chi sa dir meglio lo faccia, e mi corregga.

ANCEPS.

La Chiave e il Grimaldello

Favola.

Disse un giorno a la Chiave il Grimaldello:
Ond'è che con si torvo occhio mi squadri,
Che pur ti son fratello
E del mestiere istesso?
Tu fratel mio? per tal non ti conosco,
La Chiave gli rispose,
Io legittima son, tu adulterino,

E so che all'aer fosco
Per vie silenti e torte
Di questo o quel palagio cittadino
D'aprir t'ingegni per la man dei ladri
Le mal vegliate porte.
Noi ben facciamo, è vero,
Ambo l'ugual mestiero,
Ma ve' disparità che c'è tra nui,
Io per guardar, tu per rapir l'altrui.
Ogni mestiero onesto
Suol esser per sè stesso,
Ma, come accade spesso,
Altri ne fa buon uso ed altri disonesto.

Prof. G. B. Buzzi.

Lugano, 8 aprile 1889.

Regolamento per l'Esposizione nazionale di Belle Arti

Il Consiglio Federale ha emanato il seguente Regolamento per l'esposizione nazionale di Belle Arti, che riproduciamo per norma specialmente di coloro, i quali possono avervi interesse.

« Art. 1. L'Esposizione nazionale di belle arti sarà tenuta, di regola, ogni due anni, ed al bisogno, tutti gli anni. Alla medesima potranno venire esposte tutte le opere dell'arte plastica aventi un valore artistico.

Art. 2. Hanno diritto di prender parte all'Esposizione nazionale tutti gli artisti svizzeri, siano essi in patria o all'estero, come pure gli artisti esteri che hanno il loro domicilio nella Svizzera.

Ordinariamente non saranno ammesse che opere di artisti viventi, oppure decessi dopo l'ultima esposizione. Un'opera non potrà venir esposta che una sola volta. Sono eccettuate le opere eseguite su progetti anteriori in altro materiale.

Di regola, un artista non potrà mettere all'esposizione che tre opere della medesima categoria.

Art. 3. I lavori mandati per venir esposti saranno sottoposti all'esame di un Giurì di 5 a 7 membri, nominato dalla Com-

missione svizzera di belle arti, il quale decide in ultima istanza dell'ammissione o del rifiuto degli oggetti d'arte mandati, e cui potranno, al bisogno, aggiungersi periti straordinari.

Il Giurì designa il posto di ciascun oggetto d'arte nel locale dell'esposizione e ne fa sorvegliare la disposizione per mezzo di Delegati.

Art. 4. Le opere che arrivano dopo spirato il termine prescritto, vengono immediatamente rimandate, a meno che il ritardo non sia stato causato da forza maggiore.

Eguale procedimento avrà luogo, dopo l'esame, rispetto a quelle opere che non furono ammesse all'esposizione.

Art. 5. Nessun'opera stata esposta può venir ritirata avanti la chiusura dell'esposizione, senza autorizzazione speciale.

Art. 6. Le *spese di trasporto*, andata e ritorno, degli oggetti ammessi all'esposizione, sono a carico di quest'ultima. Il ritorno degli oggetti non ammessi, è a spesa dello speditore.

Le spese di trasporto, andata e ritorno, degli oggetti giunti troppo tardi per essere ammessi all'esame, stanno a carico di chi ne fece l'invio.

Art. 7. Le *spese d'assicurazione* contro l'incendio per la durata dell'esposizione e d'assicurazione contro le avarie accadute sul territorio svizzero nel ritorno, sono sopportate dell'esposizione, la cui Direzione s'incarica pure essa medesima dell'assicurazione.

Art. 8. Per la *custodia degli oggetti esposti* durante il tempo dell'esposizione, la Direzione prenderà le misure necessarie, ma essa non si assume risponsabilità veruna verso gli esponenti relativamente a guasti.

Art. 9. L'esposizione sarà tenuta, di regola, ne' mesi di maggio, giugno e luglio, e durerà da 6 ad 8 settimane. Il luogo dell'esposizione dovrà mettere gratuitamente a disposizione un locale adatto.

Art. 10. La Commissione svizzera di belle arti è l'autorità dirigente dell'esposizione.

Essa fa, in base al presente regolamento, le pubblicazioni relative all'esposizione, nomina il Giurì, fissa l'apertura e la chiusura dell'esposizione, come pure i termini per l'iscrizione e la spedizione degli oggetti, e, in generale, prende tutte le misure necessarie per l'organizzazione dell'esposizione, non meno che pel suo eseguimento.

Essa è autorizzata ad affidare l'esecuzione di speciali incumbenze relative all'esposizione a Delegati o Comitati eletti dentro o fuori del suo seno.

Per riguardo all'impiego dei fondi ed alla contabilità, essa si atterrà alle prescrizioni speciali che darà il Dipartimento dell'Interno d'intesa con quello delle Finanze.

Art. 11. A tempo opportuno la Commissione completa si raduna nella città ove è tenuta l'esposizione per deliberare e formulare proposte intorno all'acquisto d'oggetti d'arte per conto della Confederazione (art. 2 della risoluzione federale del 22 dicembre 1887).

Nella scelta non si dovrà fermar l'occhio che su oggetti d'arte eminenti (*hervorragende*).

Le deliberazioni e le votazioni sono aperte. Le risoluzioni sono prese a maggioranza di voti.

Il numero dei voti pro e contro un acquisto sarà scritto ogni volta nel processo verbale.

La raccomandazione di un acquisto è fatta senza indicazione de' motivi.

La Commissione è autorizzata, nel senso dell'art. 5 del regolamento d'esecuzione, a chiamare in aggiunta a sè dei periti straordinari, per esempio, ove si tratti dell'esame di un'opera d'arte di una categoria, per la quale non vi fosse nella Commissione un numero sufficiente di periti speciali.

Nel caso di discussioni relative all'acquisto di oggetti d'arte esposti da membri della Commissione svizzera di belle arti, tutti i membri esponenti si ritireranno ed entreranno in luogo loro altrettanti membri del Giurì d'ammissione.

Art. 12. Alla proposta di acquisto di un oggetto dovrà andar unita un'altra proposta del dove collocare l'oggetto acquistato finchè non sia istituita una galleria nazionale.

Prima di venir mandate a destinazione le opere acquistate possono essere messe a disposizione della Società svizzera di belle arti e di altra corporazione che ne facesse domanda per esporle nelle città della Svizzera.

Art. 13. Per il tempo dell'esposizione, la Commissione di belle arti, per aggiungere incremento e splendore alle arti belle, può aprire un concorso per dati soggetti. I lavori venutine di conseguenza saranno sottoposti ad un Giurì speciale nominato

dalla Commissione di belle arti. Ai tre migliori elaborati sarà conferito l'onore di confacenti premi, da prelevarsi sul fondo delle belle arti.

Art. 14. Le deliberazioni della Commissione e del Giurì, come pure il voto dei membri, devono restare segreti.

Art. 15. Come luogo dell'esposizione è designato Berna.

La competente autorità bernese dovrà dare in tempo utile la dichiarazione che si obbliga a soddisfare alle condizioni imposte dall'art. 9 alla città dove ha luogo l'esposizione ed a fornire in proposito una giustificazione sufficiente.

Ove ciò non si effettui, l'esposizione sarà tenuta in altre città svizzere disposte ad adempiere sufficientemente le suddette condizioni. La relativa decisione spetta al Consiglio federale sulla proposta della Commissione e del Dipartimento dell'Interno.

Art. 16. Il Dipartimento dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente regolamento, il quale entra immediatamente in vigore.

Berna, 2 febbrajo 1889

(Seguono le firme).

La Farfalla e l'Ape

Favola.

S'aggirava un bel mattino
Per le ajuole d'un giardino
Farfalletta alidorata,
E, sul calice posata
Or di questo or di quel fior,
L'ali tese, ritta, immobile
Ne suggeva il grato umor.
Se non che, troppo golosa,
Mentre sugge senza posa
Di non so qual fiorellino
Il liquore zuccherino,
A la fin s'inebriò,
E, caduta in fondo al calice,
Morte e tomba vi trovò.

Di là un'Ape a vol passando,
Vide il caso miserando,
E perchè in suo cor sen duole,
Ecco, disse quel che suole
Anche ai giovani accader,
Che le labbra mai non torcono
Da la coppa del piacer.

Prof. G. B. Buzzi.

Lugano, 5 aprile 1889.

CRONACA

Durante l'Esposizione universale, avranno luogo più di ottanta Congressi internazionali, dei quali sessantanove ufficiali.

Fra quei numerosi Congressi conviene notare quello organizzato pel mese d'agosto p. v., dal senatore Giovanni Macé ed il cui scopo principale è di riunire gli elementi di una statistica generale delle « opere d' istruzione popolare dovute all' iniziativa privata presso tutti i popoli inciviliti » e di stabilire un primo vincolo comune fra tutti coloro che si adoperano, nel loro paese, a *diminuire fra gli uomini l' ineguaglianza della coltura intellettuale.*

Il programma del Congresso è stato adottato in una riunione preparatoria che ebbe luogo giorni fa nel locale della *Lega francese dell' insegnamento* ed alla quale assistevano molti pubblicisti di tutti i paesi che prestano il loro concorso alla nobile idea dell' egregio senatore Giovanni Macé. Un' altra riunione avrà luogo nel mese di giugno p. v.

Raccomandiamo alle Società nonchè a tutte le persone che si occupano d' istruzione popolare, di mettersi al più presto in rapporto col signor Chennevières, segretario generale della *Lega francese dell' insegnamento*, 14, rue Jean-Jacques Rousseau, Parigi.

Molte adesioni sono già pervenute.

Germania. — Il *XXVIII Congresso della lega tedesca tra i maestri* avrà luogo nelle feste di Pentecoste (10 e 13 giugno)

ad Augsbourg. Si discuterà sui seguenti argomenti nelle tre assemblee generali:

1. La democrazia e la scuola popolare.

2. L'educazione delle fanciulle ai nostri giorni; necessità, fine e programma delle scuole d'adulti per giovanette.

3. Necessità dell'unità ortografica e della semplificazione dell'ortografia.

4. Idee della lega per la riforma scolastica tedesca.

5. L'insegnameuto dei lavori manuali deve figurare nel programma delle scuole primarie e negl'istituti d'insegnamento normale?

6. Che può fare la scuola per dare la soluzione del problema sociale?

7. Quale estensione si debba dare alla scuola popolare tedesca.

Nelle riunioni secondarie saranno trattate diverse questioni relative particolarmente alla metodica. Ne indichiamo alcune:

1. L'insegnamento dell'aritmetica dovrà subire una trasformazione in senso di concentrazione e di semplificazione, come mezzo per acquistare una grande abilità nel calcolo?

2. La questione del libro di lettura (letterario e scientifico).

3. La riforma dell'insegnamento del disegno.

4. Come si può rafforzare lo spirito patriottico con l'insegnamento del tedesco?

5. L'ispezione igienica di un medico nelle scuole.

6. La catechetica e il sistema d'insegnamento degli Herbartiani.

I maestri pubblici e i privati, gl'ispettori, i direttori e gli amministratori dell'insegnamento pubblico prendono viva parte a queste riunioni e le discussioni sono vivaci, illuminate e feconde di buoni frutti per l'insegnamento.

Inghilterra. — Tra le conclusioni dell'Accademia di medicina a Parigi, a proposito della fatica intellettuale, troviamo un voto così espresso intorno agli esami, che si trovano annualmente minacciosi su la via dello scolaro:

Sarebbe utile sostituire a tali indigesti esami dei parziali e frequenti, che cagionino un lavoro regolare e permettano all'intelligenza l'assimilazione delle cognizioni. Un vecchio membro del Parlamento inglese, il signor Auberon Herbert, ha iniziato

in Inghilterra un movimento di protesta contro ciò che chiama « the sacrifice of education to examination » che significa il sacrificio dell' educazione all' esame.

In pochi giorni ha raccolto 530 adesioni di membri del Parlamento, di professori d' Università e di persone autorevoli nel mondo scientifico e letterario.

Veramente si fa un abuso d'esami per gli allievi delle varie scuole, di esami periodici, s' intende, che esigono un eccessivo lavoro di preparazione e che avvenendo in condizioni anormali, e cagionando all'allievo una sovraeccitazione, o un gran timore, secondo la sua indole o le sue condizioni, non danno che risultati incompiuti o anche falsi.

NECROLOGIO SOCIALE

L'Avv. PIETRO POLLINI.

Alle gravi e pur troppo non infrequenti perdite, che in questi ultimi anni ha fatto la nostra società, dalle cui file abbiamo mano mano veduto scomparire tanti uomini egregi per ingegno e dottrina, dobbiamo oggi aggiungere quella dell' avv. consigliere Pietro Pollini.

Egli nacque da agiata famiglia in Mendrisio il 20 dicembre 1828. Di pronto e vivace ingegno, fece rapidi e notevoli progressi negli studi, e, ottenuta la licenza liceale, addottorossi nell'Ateneo di Torino. Le profonde cognizioni giuridiche che egli possedeva e la naturale non comune facondia lo avrebbero chiamato all' esercizio dell'avvocatura, con certezza di farvi splendide prove, ma preferì, giovanissimo ancora, di consacrarsi al servizio della Repubblica.

Fu per ben 18 anni Pubblico Procuratore, nel qual ministero si segnalò non meno per la sua dottrina nel diritto penale, che per l'imparzialità e la serena rettitudine del suo giudizio.

Dalla procura pubblica, nel 1871, passò nel Consiglio di Stato, in seno del quale l'opera sua riuscì di gran giovamento all' amministrazione del paese e fu meritamente apprezzata anche da' suoi avversarî politici.

Ritornato nel 1876 alla vita privata e al libero esercizio della sua professione, vi si era appena messo con attività e fervore, che venne eletto a far parte del Gran Consiglio come deputato del suo Circolo, nella qual carica fu di poi sempre riconfermato.

Fu amministratore dell' asilo e dell'ospitale cantonale, a più riprese e per lunghi anni, nella sua Mendrisio, e a questo ufficio si votò con tanto zelo ed attività che si deve in gran parte a lui, se queste istituzioni salirono alla prosperità, di cui godono attualmente.

Cittadino, fu di sentimenti e di aspirazioni profondamente liberali. privato, il tipo del disinteresse e dell'onestà, marito e padre, l'esempio d'ogni virtù domestica.

Come disse di lui l'egregio suo amico avv. Achille Borella che ne tessè uno splendido funebre elogio a cui abbiamo attinto questi cenni, « Pietro Pollini visse una vita di continuo amore. Amore per lo studio, amore per la famiglia, amore per il paese, amore per ogni cosa santa e bella.

Ebbe l'animo cortese, garbato e la fibra di gentile poeta, sorretta però da forti e severi studi ».

Rappresentò una splendida parte anche sul campo della educazione popolare, e come semplice cittadino, e come membro della Società Demopedeutica. Non c'era festa scolastica nel suo borgo a cui egli non assistesse, e non come spettatore indifferente; e non comuni servigi ha reso al buon andamento di quelle scuole.

Entrato trent'anni fa nel nostro Sodalizio, ha molte volte partecipato alle annuali adunanze e fattavi sentire la sua parola simpatica, assennata ed applaudita. Avrebbe potuto esserne più volte il presidente; ma se ne schermì sempre adducendo la impossibilità di occuparsene come avrebbe desiderato; e intanto, accettando uffici inferiori — di vice-presidente o di membro del Comitato direttivo — era fra i più zelanti e attivi nel condurre a bene la sociale azienda. Nè saranno dimenticati i lavori fatti dal Pollini per la Società; e ci basti citarne due: la Memoria ai Consigli della Repubblica per l'istituzione di una *Scuola femminile superiore* (1868) e la Monografia, premiata dalla Società sulla necessità di dotare il Cantone d'una *Scuola Magistrale* (1870), in sostituzione del corso bimensile di Metodica, che più non rispondeva ai bisogni del tempo.

Il professore CHEVREUL.

Nel 1886 la Francia scientifica era giuliva nel festeggiare il centesimo compleanno d'un suo illustre concittadino, il chimico prof. Chevreul, ed il nostro giornale ha unito le sue alle note di gaudio universale. Oggi esso deve invece ripetere quelle di lutto colle quali si è annunciata la scomparsa di quella simpatica e veneranda figura.

Chevreul era nato ad Angers il 31 agosto del 1786, da un valente chimico, e morì in Parigi la sera dell'aprile p. p.

A 17 anni era discepolo del famoso chimico Vauquelin, e poco dopo suo assistente.

Fu professore di chimica nel 1824, nel 1826 accademico delle scienze, nel 1830 successe al maestro Vauquelin, e nel 1864 divenne direttore del Museo di scienze naturali.

La chimica, specialmente quella applicata all'industria, deve

a Chevreul una grande quantità di scoperte; e sono ammirabili i risultati delle sue lezioni applicate alla tintoria. È appunto agli eminenti servigi resi alle industrie che si deve in Francia la sua celebrità.

Nel campo puramente scientifico gli studi principali di Chevreul sono la Storia della Chimica e le Considerazioni generali sulla chimica organica.

Notano i suoi biografi che nella sua lunga vita egli ha veduto tre repubbliche in Francia, quattro regni e due imperi!

Aveva il dono di una robustezza non comune, che conservò sino all'ultimo. L'ultima festa ufficiale fattagli fu quella del 31 agosto scorso, all'entrata del suo 103° anno. Sentendosi stanco, non ha ricevuto che i membri della propria famiglia. E l'ultimo suo dolore è stato quello di perdere nel passato marzo il suo figlio Bernardo morto nell'età di 69 anni.

Fu udito più volte ripetere negli ultimi tempi: sono ormai troppo vecchio per poter morire!

E si spense lentamente, senz'agonìa, come lucignolo a cui manchi l'alimento. Gli vennero fatti solenni funerali a spese dello Stato: ed era giusto. Chevreul aveva lavorato per oltre 80 anni a lustro e vantaggio della Francia; poichè è noto che l'egregio professore aveva lasciato da pochi mesi il suo laboratorio di chimica.

VARIETÀ

Si legge in un giornale russo che sui treni ferroviarii della nuova linea transcaspiana il governo ha attivato un vagone-scuola.

Esso si compone di varii scompartimenti; stanza del professore, stanza di studio, biblioteca, ecc.

Il treno starà in viaggio tutto l'anno, e si fermerà più o meno spazio di tempo nelle varie stazioni lunghesso la detta linea, che non possiedono scuole nei loro dintorni.

Come si rileva da ciò, la Russia progredisce, essendo arrivata all'*istruzione circolante*.

ERRATA-CORRIGE.

A pagina 122, linea 8ª ascendente, del precedente numero, in luogo di *bolli stemmati*, devesi leggere *bolli gommati*.

PICCOLA POSTA.

Signori Lucchini Domenico e Peverada Pacifico, Torino. Ricevute L. 7. 20 e va bene.

Il Cassiere.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi